



Seminario rete MAT



LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE: ASPETTI DIDATTICI

A CURA DI ARDUINO SALATIN
WEBINAR - 26.4.2022

UNA CONSIDERAZIONE PRELIMINARE DI SCENARIO: LE POLITICHE UE IN MATERIA DI CERTIFICAZIONE

Il tema della certificazione delle competenze, come *diritto individuale*, viene molto sottolineato nelle **recenti iniziative e/o direttive dell'Unione Europea**, ad esempio:

- a proposito dei cosiddetti «*individual learning accounts and microcredentials*» (dicembre 2021)
- nel progetto di ricerca poliennale del Cedefop per l'IVET (*Initial Vocational Education and Training*)

SOMMARIO

- Progettazione per competenze e certificazione
- Come attestare il raggiungimento delle competenze
- Strumenti di supporto
- Il senso della certificazione per gli studenti
- Gli approcci dei docenti

1. LA PROGETTAZIONE PER COMPETENZE E LA CERTIFICAZIONE: UN NESSO INSCINDIBILE

Estratto dalla «Premessa» dell'ultimo Decreto

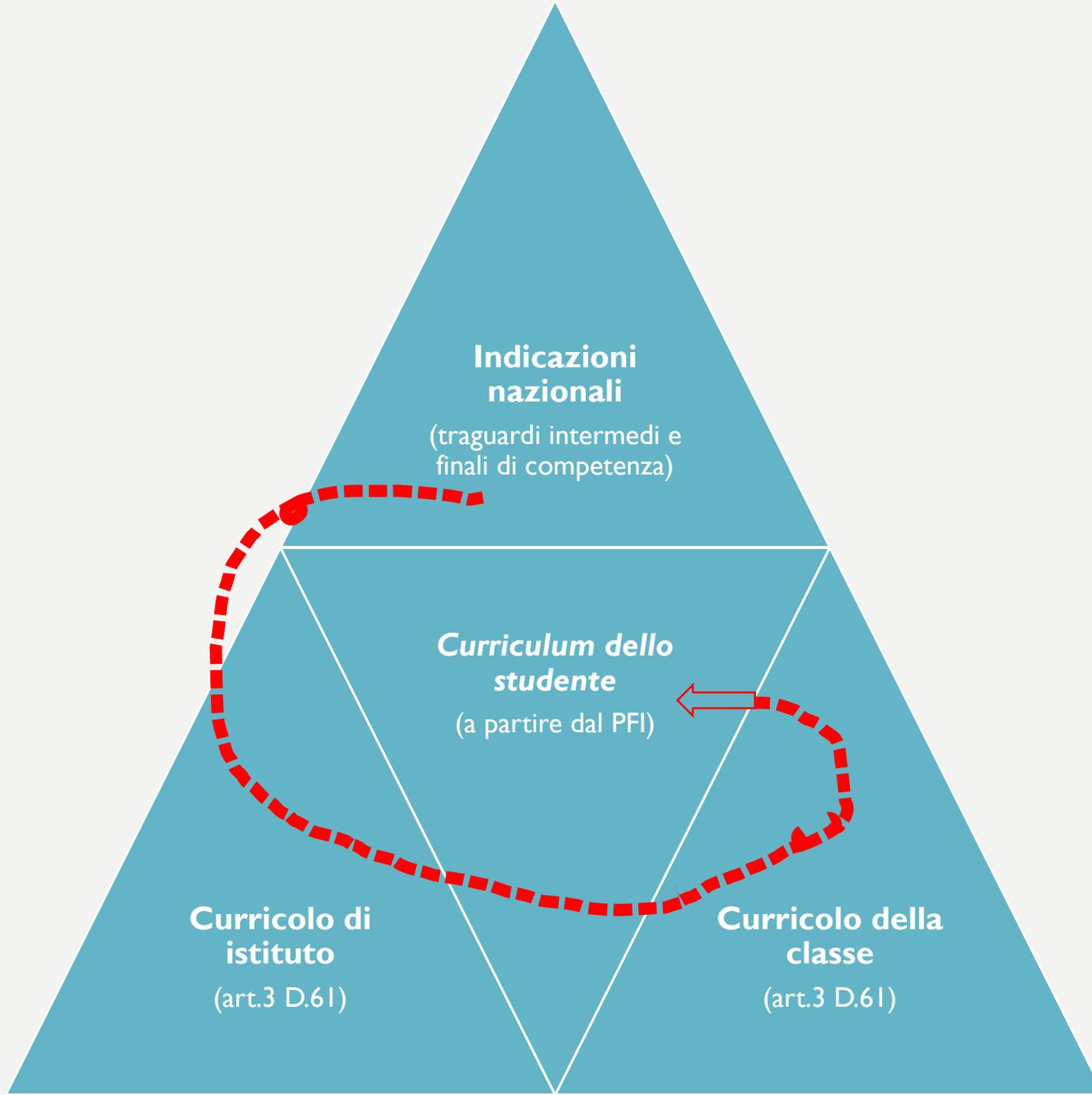
*Ritenuto di non poter accogliere l'eliminazione delle parole «tra l'altro» nell'art. 1, comma 2, del decreto, **proposta dal CSPI** nel proprio parere in quanto in contrasto con il dettato dell'art. 4, comma 6, penultimo periodo, del regolamento di cui al decreto 24 maggio 2018, n. 92, che **prevede che le unità di apprendimento costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti** posseduti dalla studentessa e dallo studente, nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione, **con ciò non limitando il ruolo della certificazione ai soli passaggi tra i percorsi dell'istruzione professionale e i percorsi dell'istruzione e formazione professionale,***

ed inoltre in quanto **la certificazione delle competenze risulta utile strumento anche per il rientro nel sistema formativo** da parte degli studenti che per qualsiasi motivo abbiano abbandonato i percorsi di istruzione professionale prima della loro conclusione;

Ritenuto di non poter accogliere la previsione, proposta dal CSPI nel proprio parere, di un periodo di adozione sperimentale del modello di certificazione delle competenze, in quanto l'art. 5, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 61/2017, non prevede una fase sperimentale per **l'adozione di detto modello**, il cui rilascio, a richiesta dell'interessato e per specifiche finalità, **costituisce il completamento dell'assetto didattico dell'istruzione professionale; (...)**

IL LAVORO DI PROGETTAZIONE

Un punto utile di partenza:
l'esperienza maturata con i
«passaggi»



IL CURRICOLO DI ISTITUTO

(DAL D.61/2017, ART.3, COMMA 5)

5. Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale possono declinare gli indirizzi di studio di cui al comma 1 in percorsi formativi richiesti dal territorio coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione, nei limiti degli spazi di flessibilità di cui al successivo articolo 6, comma 1, lettera b).

Tale declinazione può riferirsi solo alle attività economiche previste nella sezione e nella divisione cui si riferisce il codice ATECO attribuito all'indirizzo con il decreto di cui al comma 3. La declinazione è altresì riferita alla nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP) adottate dall'ISTAT.

2. IL RAGGIUNGIMENTO DELLE COMPETENZE: LA DISTINZIONE TRA «COMPETENZA» ED «ELEMENTI DI COMPETENZA» (CFR. ART.2 – COMMA 3)

- La distinzione tra **competenze «raggiunte»** e **«non** (pienamente) raggiunte»
- L'utilizzo, nel caso le competenze non siano state raggiunte nella loro interezza, dei **riferimenti alle «conoscenze» e alle «abilità»** (intese come «elementi» costitutivi della competenza)

Cfr. punto b) e c) del comma 3 + la «legenda» al *Modello di certificato – sezione A e B*

I «LIVELLI DI COMPETENZA»

La distinzione è interpretabile:

- ***in senso «diacronico»***, dal punto di vista di un curriculum «progressivo» riferito al raggiungimento di determinati traguardi descrivibili in riferimento al QNQ (basato sulla scala europea dell' EQF), nel nostro caso dal livello 2 al livello 4;
- ***in senso «sincronico»***, dal punto di vista dell'accertamento (in ingresso e in itinere) dei livelli di padronanza, sia della gestione dei percorsi attraverso la personalizzazione (il che si traduce in una presa in carico delle differenze esistenti nel gruppo classe, nel senso della compresenza di diversi stadi e modalità di apprendimento degli studenti)

UN ESEMPIO: da «docente» a «certificatore»: la doppia anima del docente

Sono un'insegnante d'inglese.

Ad ogni inizio d'anno, spiego ai miei studenti delle classi prime cosa sono i livelli di competenza, qual è il loro livello di competenza registrato in ingresso e, soprattutto, li educo a leggere criticamente i voti ovvero a correlarli al livello di competenza di riferimento. L'esempio classico è: un 8 di un ragazzo che lavora all'interno di un livello di competenza iniziale vale meno di un 7 attribuito ad un ragazzo che lavora all'interno di un livello di competenza base.

Un'astuzia da me escogitata, perché sempre più spesso mi ritrovo a lavorare con studenti che entrano nella scuola superiore di secondo grado con un 'sottolivello' (AI QCER), ma che non di rado, grazie ad un intervento didattico ben cucito sulla loro situazione di partenza, arrivano a prendere un 8 (dal punto di vista educativo non posso e non voglio esimermi dall'attribuire anche un voto che contempra qualcosa di più ampio, come i micro-traguardi raggiunti, l'interesse, la motivazione. .. Un voto di certo non tecnico, ma che mi permette di non frustrare gli studenti durante il percorso).

*Mi domando se **questa doppia valutazione** viene compresa e accolta dagli studenti, anche se crea **non poche perplessità al momento della certificazione delle competenze**.*

*Molti miei colleghi infatti certificano le competenze, facendo una semplice media dei voti. Io **personalmente credo che i voti poco o nulla abbiano a che fare con i livelli di competenza**.*

3. POSSIBILI STRUMENTI DI SUPPORTO

a) quelli già previsti nelle «linee guida» del 2019:

- le «**rubriche di valutazione**», come base comune per la valutazione concordata interdisciplinare da parte Consiglio di classe,
- Il **portfolio progressivo individuale** delle competenze.

b) I «**quadri di riferimento**», a partire dalle «competenze intermedie».

(*) *l'attenzione ai «contesti prevalenti»*

Cfr. Trincherò R., *Costruire, valutare, certificare competenze. Proposte di attività per la scuola*, F. Angeli, 2012; Castoldi M., *Valutare e certificare le competenze*, Carocci, 2016; Petracca C., *Valutare e certificare nella scuola. Apprendimenti, comportamenti, competenze*, Centro Lisciani, 2020

4. SENSO E FUNZIONI DELLA CERTIFICAZIONE PER GLI STUDENTI

- **Funzione attestativa** (*non a caso la certificazione è «su richiesta» dello studente*)

per la messa in trasparenza e valorizzazione di quello che uno sa, sa fare (sa essere) e di quello che ha fatto (*il diritto al riconoscimento e il senso di equità e giustizia*)

Collegamento al curriculum dello studente

- **Funzione orientativa e formativa**

Consapevolezza e responsabilizzazione sul proprio percorso scolastico e di vita

incentivo verso l'autoregolazione ed autoefficacia (*«posso fare meglio e ce la posso fare»*)

5. ALCUNI POSSIBILI APPROCCI ALLA CERTIFICAZIONE DA PARTE DEI DOCENTI

- **La percezione di una deriva burocratica** a partire dalla concomitanza con varie procedure richieste (ad esempio: DM 139/2007 sull'obbligo di istruzione, D. lgs. 13/2013 sul sistema nazionale di certificazione, «curricolo dello studente», ...)
- **La sovrapposizione con le pratiche di valutazione**, con i possibili effetti verso una «babele semantica» ed operativa
- **La tradizione individualista**, molto diffusa nel secondo ciclo di istruzione, e le difficoltà di un approccio condiviso nel Consiglio di classe.